

Aise2

31 maggio, alle ore 19.40, [www.agenziaaise.it](http://www.agenziaaise.it), all'interno del consueto supplemento culturale del martedì.

Raffaella Aronica – redazione cultura Aise

### **"SREBRENICA. I GIORNI DELLA VERGOGNA"**

#### **IL VIAGGIO DI LUCA LEONE NEL GENOCIDIO BOSNIACO**

**ROMA\ aise\** - L'11 luglio 1995 è destinato a rimanere una delle date più nere nella storia del XX secolo. Quel giorno le forze serbo-bosniache sotto il comando del generale Ratko Mladic entrarono a Srebrenica, enclave sotto il controllo dell'Onu, presente con uno sparuto drappello di caschi blu olandesi, e, nei tre giorni successivi, poterono compiere il peggiore dei massacri, che il 19 aprile 2004 il Tribunale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia (Tpi) ha definito genocidio. In quei giorni furono deportati e uccisi almeno 7.500 musulmani bosniaci in età militare, secondo la Croce rossa internazionale, sebbene le famiglie delle vittime parlino di 10.701 morti.

Con "Srebrenica. I giorni della vergogna" (Infinito edizioni, iSaggi, pag.176, 12 euro) il giornalista Luca Leone ha realizzato un viaggio sui luoghi del genocidio per raccontare, attraverso interviste e un'attenta ricostruzione storica, quegli eventi e il segno che hanno lasciato in Bosnia, in Europa e in tutti noi. Un documento unico dunque per testimonianze e intensità nel ricordo del martirio di una città e dei suoi abitanti, che si avvale tra l'altro della prefazione di Enisa Bukvic e della introduzione di Antonello Biagini.

Quella dell'enclave di Srebrenica fu una tragedia programmata a tavolino nelle immediate vicinanze della fine della guerra di Bosnia (1992-1995): l'obiettivo non era solo conquistare la città o procedere alla strage degli appartenenti a una nazionalità. L'obiettivo era privare un popolo della sua identità e minare ogni possibilità di convivenza tra nazionalità che, invece, per secoli avevano convissuto tra loro pacificamente, creando proprio in Bosnia una culla di civiltà laica e cosmopolita che ha sempre fatto dello scambio umano e culturale il suo più grande punto di forza.

Con questo libro, costruito come reportage, l'autore attraverso un'accurata visita ai luoghi del genocidio e la raccolta puntuale delle testimonianze di chi è sopravvissuto alla carneficina ha realizzato un documento fondamentale per ricordare e tramandare ai posteri una delle pagine più oscure della storia europea del secondo dopoguerra, mantenendo costantemente una fondamentale imparzialità nel racconto di fatti che non possono gettare fango e responsabilità su un intero popolo - i serbo-bosniaci - ma sugli ideatori e i perpetratori di un progetto assurdo che, grazie alle parole dei testimoni, pagina dopo pagina diventa sempre più chiaro.

Luca Leone, giornalista, è nato il 20 agosto 1970 ad Albano Laziale (Roma). Ha, tra gli altri, scritto i saggi *Infanzia negata*, Prospettiva edizioni, 2003; *Il fantasma in Europa. La Bosnia del dopo Dayton tra decadenza e ipotesi di sviluppo*, Il Segno dei Gabrielli, 2004; *Anatomia di un fallimento. Centri di permanenza temporanea e assistenza* (a cura di), Sinnos editore, 2004. **(aise)**